

propri Paesi».

E la prima megacittà?

«L'antica Roma, con milioni di abitanti. Le megacittà sono il futuro della nostra epoca: ora sono concentrate in Asia ma, alla fine del secolo, le più grandi saranno in Africa. Lagos avrà 50 milioni di abitanti».

Perché il cibo di strada è così importante nella storia delle città?

«Il cibo di strada è sempre stato al cuore della vita sociale urbana. In passato le persone non avevano la cucina e i pasti si consumavano per strada, in movimento. Oggi lo *streetfood* è una moda, allora era una necessità. Nel IX secolo, Baghdad era celebre per il suo cibo di strada, tanto che i califfi erano usi travestirsi per mangiarlo di nascosto... E poi cucinare e servire cibo è sempre stato il modo in cui gli immigrati hanno trovato il loro posto in una città straniera. D'altra parte, le città ci attirano non solo per lavorarci, ma perché sono luoghi di piacere, per lo shopping, il romanticismo, l'arte, il divertimento e, soprattutto, la gastronomia».

Le tre città più importanti della storia?

«Difficile... Direi Roma, che ha anticipato la metropoli moderna e il divertimento su larga scala. New York, immagine trionfante dell'ambizione umana e, insieme, di ciò che può andare storto. E, oggi, Shanghai, un monumento all'urbanizzazione densa e rapida che è il tratto distintivo della nostra epoca e che definirà il nostro futuro».

Fra le megacittà di oggi, qual è la più stupefacente?

«Lagos. Quasi 25 milioni di persone vivono in una città sopraffatta dalla sua stessa crescita. È una specie di miracolo, che ci dice molto dei settemila anni di storia urbana: siamo bravi a vivere nelle città, nonostante ostacoli enormi. E ci dice molto del nostro futuro: presto saremo una specie quasi del tutto urbanizzata. Sarà confusionario e difficile, ma ce la faremo».

Perché le grandi città sono la chiave per salvare il pianeta e noi stessi?

«Alle città servono più alberi, zone umide, fiumi, spazi verdi e biodiversità. Abbiamo creduto che la tecnologia ci avrebbe protetto; invece, ora scopriamo che solo le soluzioni naturali possono salvarci dall'aumento delle temperature e dagli uragani. E poi le città non sono deserti grigi, bensì luoghi di straordinaria biodiversità: un'area abbandonata può diventare ecologicamente ricca quanto una riserva naturale».

Non serve altro?

«Dobbiamo abitare con densità ancora maggiori, anziché "allargarci". Città compatte, con una buona rete di trasporti e quartieri in cui poter camminare, sono efficienti dal punto di vista delle risorse e non si espandono a danno dell'ecosistema. Vivere ad alta densità è stato una spinta per la nostra creatività e, nel XXI secolo, si dimostrerà anche vitale per il pianeta».



STIMOLO

La realtà cittadina ci spinge a cooperare e competere

SOLUZIONE

Per salvare il pianeta dovremo vivere ad alta densità